

Croce rossa, siamo all'epilogo

Arretrati non pagati ai dipendenti, migliaia di precari che forse non verranno stabilizzati, ambulanze nuove ma ferme perché non immatricolate, il tutto nella vigenza di uno statuto che ha creato solo caos, che nessuno ha ancora cambiato e sulla cui legittimità il Tar continua a rinviare la decisione: chi risponde di tutto ciò? Questo è sinteticamente il quadro in cui versa la Croce rossa nell'era post-commissariamento e sotto la guida del presidente Barra e del dg Des Dorides, che avrebbero dovuto portare un cambiamento nella gestione dell'ente, ma che forse sono l'espressione di una continuità di assoluta inefficienza. Mai si era arrivati nella nobile storia della Croce rossa italiana a vedere i dipendenti stremati e ridotti «alla fame», per il blocco di una parte della retribuzione sulla quale essi contavano e che molti avevano già impegnata, tanto da doversi rivolgere in massa al legale Emanuele Pagliaro, il quale così commenta il ricorso al pignoramento: «Appare sconcertante che un ente pubblico non intenda ancora pagare gli arretrati dei concorsi maturati dai dipendenti costringendoli a ricorrere alle procedure esecutive». Altro tema a tenere banco anche in Croce rossa è quello della stabilizzazione dei precari. La Cri è l'ente che utilizza per lo svolgimento dei propri servizi pubblici il maggior numero di lavoratori precari, i quali lavorano anche da decenni e che oggi, dopo la previsione della loro stabilizzazione in Finanziaria, vedono ancora incerto il proprio futuro. Infatti, nel corso di una recente riunione con le Oo.Ss., l'ente ha posto dei dubbi sulla possibilità di stabilizzare i precari, poiché la circolare della funzione pubblica ne richiamerebbe l'utilizzo per il fabbisogno permanente dell'amministrazione. Ma quali dubbi! La Cri dovrebbe difendere i propri precari a spada tratta, perché questi sono dipendenti pubblici che svolgono servizi pubblici (118, Cem, Ctp ecc.), finanziati con denaro pubblico al pari di tutti gli altri dipendenti. Che dire poi delle ambulanze? Ci sono molti mezzi nuovi giacenti presso i comitati periferici, senza che nessuno si assuma la responsabilità di provvedere alla loro immatricolazione, che vuol dire utilizzo per la collettività, in soccorso di coloro che ne hanno bisogno. Certamente una delle cause di tale caos è il nuovo statuto, nel quale non vi è più separazione tra potere politico e potere amministrativo, con l'abolizione della figura dei direttori provinciali e locali e l'eliminazione dei revisori dei conti a livello periferico. Nonostante lo Snacri Fialp Cital sia stato l'unico a impugnare lo statuto con l'avv. Pagliaro, oggi la decisione è stata ancora rimandata, benché il Tar avesse già assunto la causa a sentenza nella scorsa udienza pubblica del 14 febbraio. La conclusione pone un interrogativo: chi pagherà per una gestione, passata e presente, così scellerata? La risposta è scontata: saranno come al solito i dipendenti. La risposta da noi auspicata: accertare la responsabilità di coloro che hanno male amministrato il denaro pubblico, perseguendoli in tutte le sedi.